

Le bombe avevano quindi « gelato » l'autunno caldo, la lotta per il predominio tra la nuova classe tecnoburocratica in ascesa verso il potere e la classe capitalistica più reazionaria era entrata nella fase cruciale, la grande industria oligopolistica accettava di vedersi frenare temporaneamente il processo di razionalizzazione economica in atto pur di far rientrare gli « scioperi selvaggi », permettendo alla piccola e media industria di riprendere fiato e di continuare ancora la sua funzione sfruttatrice fino a momenti più favorevoli.

È infatti in questo quadro (ed è stato ormai ripetuto in tutte le salse) che si colloca questo ennesimo crimine dei padroni ai danni degli sfruttati di sempre.

LA STRAGE CONTINUA

13 dicembre '69 — Udo Lemke, un capellone tedesco, si presenta dai carabinieri dicendo di aver riconosciuto in Piazza Venezia, subito dopo gli attentati, tre fascisti siciliani che un mese prima gli avevano proposto di compiere attentati dinamitardi in varie città, tra cui Roma e Milano.

14 dicembre '69 — Viene ricoverato in clinica Pavv. Vittorio Ambrosini, fratello del consulente costituzionale di Saragat e padrino di cresima di Restivo. Confida ad un suo vecchio amico comunista di aver partecipato, nella sede romana del gruppo fascista di « Ordine Nuovo », alla riunione preparatoria della strage. Da allora è invincinabile.

15 dicembre '69 — Il corpo di Giuseppe Pinelli assassinato nella questura di Milano, cade dalla finestra del commissario Calabresi (oggi promosso). Presente il tenente dei C.C. Lo

*grano e i bugastieri Mucchi e Panessa (tutti promossi).
25 dicembre 1969 Scompare Arz-*

mando Calzolari, amministratore del Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese. Non era d'accordo con il programma dei camerati a proposito delle bombe. Provetto sommozzatore, verrà ritrovato un mese dopo dentro un pozzo: affogato in 80 cm. d'acqua. È certo che fu ucciso.

16 gennaio '70 — Udo Lemke, il capellone tedesco reo d'aver denunciato Stefano Galatà, responsabile dei Volontari del MSI di Catania, come uno degli attentatori dell'Altare della Patria — viene arrestato per droga. Attualmente è ricoverato alla clinica neuropa di Perugia.

27 ottobre '70 — Muoiono in un « incidente » stradale cinque anarchici calabresi. Due di essi — Angelo Ca-

sile e Giovanni Aricò — sono stati importanti testimoni a discarico nell'istruttoria Valpreda e stavano svolgendo una importante indagine di controinformazione. L'incidente — provocato dalla brusca fermata di un camion che li precede — avviene alla stessa altezza dove otto anni prima era morta, in circostanze analoghe, la moglie di Junio Valerio Borghese. Il padre di uno dei giovani aveva ricevuto, qualche giorno prima della partenza, la telefonata di un suo amico brigadiere di P.S. che lo consigliava di non lasciar partire il figlio.

16 luglio '71 — Muore Cornelio Rolandi, il « super-testimone » della polizia. Il decesso viene ufficialmente attribuito a « broncopolmonite ».

GLI ARTICOLI SULLA « STRAGE DI STATO » RIUNITI IN QUESTE PAGINE CENTRALI DELLA RIVISTA, SONO STATI CURATI DALLA CROCENERA ANARCHICA E SI INSERISCONO NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA NAZIONALE APERTA DAL MOVIMENTO ANARCHICO PER L'IMMEDIATO PROCESSO E LA SCARCERAZIONE DEI COMPAGNI DETENUTI A REGINA COELI.